

INVITO ALLA LETTURA

TEORIA MINIMALE DEL PROCESSO D'ASTRAZIONE (MTAP)

Sul tentativo dell'uomo di distacco dalla natura e le sue conseguenze

www.ilcovile.it/Print_MTAP_voci_it.pdf



Nell'aprile 2024, N° 692, segnalavamo ai lettori «un lavoro, ancora in evoluzione ma già abbastanza maturo, prodotto da un gruppo di persone di varia provenienza tra le quali naturalmente alcune legate alla nostra rivista. Tratta di questioni, diciamolo francamente, intellettualmente complesse e tendenzialmente demoralizzanti: è noto l'aforisma nietzschiano che spiega come gli abissi non si possano guardare a lungo, ma qui vogliamo invece ricordare quello che — forse rendendosi conto di come stesse raccontando sempre la storia di cose, belle e umane, andate perdute — ripeteva Ivan Illich: «Non dimentichiamo mai che tutto il tempo è benedetto, anche questo nostro tempo in cui ci è capitato di vivere»». Quel progetto, che consisteva in una Antologia strutturata di brani e citazioni e che all'epoca aveva come titolo Per una teoria minimale del capitale, per sua logica interna è proseguito fino ad arrivare a compimento con una formale proposta teorica. Il risultato da qualche giorno è disponibile in rete, nel nostro sito, come Teoria minimale del processo d'astrazione. Il testo, firmato Gruppo Gemeinwesen, è in quattro lingue e alla teoria è associata la precedente Antologia, di pochissimo variata. Ne presentiamo qui la Premessa e l'Autocommento.

Premessa.

QUESTO testo è un'esposizione necessariamente incompleta — detta minimale perché evita spiegazioni arbitrarie di meccanismi e situazioni ignote — di un processo che da millenni ci attraversa, e di concetti già formulati, alcuni antichissimi, segno che il processo fu intuito fin dall'inizio. Si vuole qui dare forma, coerenza e linguaggio

esplicito a ciò che è stato visto e detto da uomini che spesso dedicarono a questa riflessione l'intera vita: certe loro formulazioni sono state semplicemente incorporate, in riconoscimento della loro precisione. Alcuni nomi possono essere indicati: Lao Tze ed Epicuro, maestri antichi; e tra i moderni, Alexis de Tocqueville, Karl Marx, Lewis Mumford, Martin Heidegger, Alfred Sohn-Rethel, Ivan Illich, Jerry Mander, Jean Baudrillard, Jacques Camatte. Alcuni dei moderni hanno elaborato teorie contraddittorie, alcune a sostegno del processo che dichiaravano di combattere, ma nel quadro teorico — sempre più cancellato da una nube di chiacchiera e allusione — contano definizioni, relazioni tra concetti e conseguenze verificabili, non biografie né filologia; si selezionano qui solo le strutture concettuali coerenti col quadro esposto. Altri nomi non sono elencati, pur avendo scritto parole decisive, o perché non si sono espressi nei libri ma nei gesti, nelle forme, nella maniera di vivere. È anche una diagnosi: segue il filo genealogico di una degenerazione dell'astrazione, che attraversa religione, Stato, capitale, sistema tecnico, per valutarne direzione ed effetti con metrica propria. Alcuni concetti compaiono prima di essere chiariti e vanno seguiti nel loro sviluppo; altri sono volutamente succinti, rimandando a nozioni ormai consolidate. Il testo non prevede note: alla teoria minimale è però associata un'antologia di brani autoriali — spesso contenenti le prime formulazioni dei concetti trattati, con relativa bibliografia — che accompagna e illustra ogni singolo paragrafo. La Postilla finale non vuole consolare, ma, riconoscendo la gravità della diagnosi, indicare la strada — da sempre presente — dell'accettazione attiva.



☞ Autocommento

LA scelta iniziale di rendere organici, in forma di teoria esplicita, risultati precedenti ne ha imposte — e insieme suggerite — altre quattro: la generalizzazione del concetto di astrazione reale; l'accettazione teorica del sistema tecnico come componente autonoma, al pari del capitale, all'interno di un processo piú vasto; l'individuazione dell'idea di redenzione terrestre come uno dei motori principali; la definizione di «religioni agostiniane». ¶ Tutto il resto era già, in grandissima parte, negli autori citati in Premessa e soprattutto in Jacques Camatte. ¶ Suo il concetto di malattia della specie («speciosi») e del suo sviluppo individuale («ontosi»); sua la ripresa forte del concetto demartiniano di «presenza» — fertile rilettura del *Dasein* heideggeriano — che egli precisa con il conseguente «posizionamento»; sue, infine, molte delle conclusioni della Postilla, a partire dalla formula «Contro ogni attesa».

1) UNA TEORIA ESPLICITA.

MTAP ha visto come suo compito (*Vollbringe, was du mußt; es ist schon / Immer vollbracht, und du tußt nur Antwort.*) quello di selezionare, in una massa secolare di pregnanti riflessioni sul divenire umano, una serie di evidenze e proposte teoriche, componendole in un quadro coerente. L'operazione ha richiesto l'indebolimento di assunzioni forti presenti nelle proposte originarie, così da isolarne il nucleo piú generale e coerente che permane dopo la riduzione: degli autori menzionati in premessa non si vuole far comparire qui il «pensiero» ma alcuni risultati cruciali («Il pensiero di X», «Il pensiero di Y», «Il pensiero di Z prima/dopo la svolta...», costrutti radicalmente inconsistenti e propriamente bias cognitivo, ancorché di uso corrente. Il pensiero è inafferrabile, un fuoco, non un cristallo: guizza, muta, si contraddice). Il quadro che ne è emerso è informato dalla visione novecentesca della scienza, della medicina e dell'ingegneria: discipline che danno per scontato operare e scegliere in un campo di realtà in gran parte oscuro — sulla base di evidenze parziali, dati mancanti o approssimati, cognizioni probabilistiche e regole

operative — costruendo modelli raramente causali nel senso classico. ¶ La forma teorica esplicita e assertiva — quindi ben esposta a critiche ed emendamenti — è, sí, anche un invito a chi riflette su questi temi a fare altrettanto.

2) L'ASTRAZIONE REALE.

VIENE estesa da caratteristica del denaro (Sohn-Rethel) a una famiglia piú ampia di forme: scrittura alfabetica, strade imperiali (Mumford), Stato, media (McLuhan), smartphone e altre forme analoghe. Oggetti e strutture che, nati dall'agire umano, retroagiscono su di esso conformandolo a modalità astratte.

3) IL SISTEMA TECNICO.

LA sottolineatura dell'autonomia del sistema tecnico permette di integrare idee e linee di ricerca di fatto eluse piú che incomprese per troppo tempo: dalle intuizioni di Tocqueville e di Donoso Cortés ai maturi risultati di Mumford, di Heidegger, di Ellul e — sul versante organizzativo-burocratico — di Bruno Rizzi. La teoria tenta così di armonizzare questi contributi con l'idea marxiana di sussunzione, ridefinendone però soggetto e ambito. ¶ In Marx (forse non del tutto libero da schemi religiosi inconsci: un dio unico capitale e un messia proletariato) il capitale è l'unico soggetto sussumente e assume tutto. ¶ MTAP propone piú soggetti sussumentati, di fatto ogni componente del processo assume facoltà e attività corrispondenti alla sua logica specifica. ¶ Sulla differenza, cruciale, tra tecnica e sistema tecnico il testo ci pare già esplicito, mentre sui tentativi di riconduzione della tecnica alle sue soglie naturali, oltre al caso cinese che menziona, si richiamano qui l'episodio pliniano di Tiberio, che fa distruggere la bottega dell'inventore del vetro infrangibile, e la pratica Amish contemporanea di valutazione comunitaria degli strumenti tecnici.

4) LA REDENZIONE TERRESTRE.

VOEGELIN aveva letto la modernità come rinascita della gnosi antica: l'uomo che vuole rifare il mondo, trasformare l'immanenza in salvezza, costruire il paradiso in terra e crea l'inferno totalitario. Nel suo schema alla gnosi si oppone il cristianesimo. Questa lettura da una parte non tie-

ne conto delle linee contemplative, di fuga dal mondo, e antiastreative presenti nella gnosi (non solo Simone Weil), dall'altra ignora il nucleo gnostico-redentivo operante nel cristianesimo paolino-giovanneo e soprattutto in Agostino. ¶ Ri-definendo quell'idea motrice — da gnosi a redenzione terrestre — MTAP ottiene risultati esplicativi maggiori con minore riduzione fattuale.

5) LE RELIGIONI AGOSTINIANE.

MTAP identifica come religioni agostiniane quella famiglia di cristianesimi — cattolicesimo nella sua prassi dominante (pur con nuclei anti-astreativi: tomismo della *natura magistra* e del godimento naturale, francescanesimo, correnti della mistica apofatica da Dionigi Areopagita a Meister Eckhart, prima Compagnia di Gesù), luteranesimo, calvinismo — che condividono: natura-creazione caduta da redimere; antropologia pessimista: natura umana corrotta, volontà impotente; disprezzo per la naturalità umana: corpo come peso; enfasi sulla grazia come potere esterno che redime dall'interno. Così come l'elusione, più o meno profonda, degli elementi anti-astreativi del messaggio evangelico: apertura al Semplice («Guardate i gigli dei campi...»), critica dell'attivismo («Marta, Marta, tu ti affanni...»); critica del valore («Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...») e dell'accumulo («Non accumulate per voi tesori sulla terra...»), scandalosa accoglienza dei bambini («se non diventerete come...»). Il protestantesimo non è rottura ma radicalizzazione: Lutero e Calvino liquidano apertamente residui evangelici (non a caso cacciano i bambini dalle chiese) e portano Agostino alle estreme conseguenze. ¶ La tesi weberiana sul rapporto tra spirito capitalistico e l'etica protestante — il lavoro come vocazione, l'ascesi mondana come strumento di grazia, l'ordine razionale come espressione della fede — coglieva connessioni reali, presentando tuttavia una difficoltà che la definizione di religioni agostiniane consente di superare: implicava una discontinuità storica artificiosa, una gabbia delle date già messa in questione dai lavori di Sombart e Fanfani, che avevano mostrato come razionalità economica, contabilità e accumulazione fossero operative secoli prima della Riforma (1517).

STUDI RECENTI FORSE CORROBORANTI: IL COLLO DI BOTTIGLIA DEL CROMOSOMA Y.

UNA ricerca genetica recente (presentata a partire dal 2015, subito considerata rilevante e ormai consolidata nell'ambiente specialistico, benché ancora poco nota al di fuori) documenta, in epoca neolitica (7.000–5.000 anni fa), drastica riduzione della diversità del cromosoma Y, mentre la linea femminile resta stabile. L'interpretazione prevalente, ovviamente non unica, indica violenza intraspecifica su scala senza precedenti: non catastrofe ambientale, ma guerre sistematiche tra gruppi patrilineari, stermini di massa di popolazioni maschili vinte. Resterebbe indeterminato se la violenza ipotizzata sia conseguenza del processo già innescato o se la crisi che la produsse abbia accelerato il processo stesso — plausibilmente, entrambe le direzioni operanti in circolarità.

RIGUARDO LA NON IMPOSSIBILE REAZIONE.

Poco interessati ad esercizi di preveggenza, né a moltiplicare ipotesi su ipotesi, ci limitiamo qui a constatare che la spinta del processo risiede in idee che l'uomo, in modo non omogeneo, interiorizza o combatte. Per indicare la pura possibilità di un'inversione, Jacques Camatte ricordava un caso noto di scomparsa istantanea di un tabù alimentare. È utile ricordare come l'interiorizzazione di un tabù possa essere talmente forte da provocare, in chi scopre di averlo violato inconsapevolmente, la morte: gli antropologi e i fisiologi la chiamano *morte per persuasione*, e la descrivono come un collasso psicosomatico da irreversibile convinzione di una condanna. Il caso menzionato da Camatte era l'*'Ai Noa* delle Hawaii, il gesto pubblico del re, che nel 1819 mangiando pubblicamente i cibi proibiti dissolse in un giorno un sistema millenario.

INTRIGANTI LINEE DI RICERCA.

MTAP accenna all'esistenza di intuizioni del processo di astrazione fin dagli inizi. Quelle ancora rilevabili sono formulate nel linguaggio delle rispettive culture, e identificano, personificando, non la morte o la malattia, ma pro-

prio quella dinamica come «male». ¶ Il Corano narra la caduta di Iblis con un dettaglio assente nella tradizione biblica canonica: quando Dio ordina di prostrarsi davanti ad Adamo, Iblis rifiuta dichiarando «Io sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, mentre lui l'hai creato dall'argilla» (7:12). Il motivo ha precedenti nella *Vita di Adamo ed Eva* (apocrifo giudeo-cristiano, I secolo): Samaele/Satana rifiuta di inchinarsi a «una creatura di fango». ¶ Questa figura che nella tradizione cristiana è identificata come «padre della menzogna» e «impostore», trova controparte moderna nel processo che sostituisce sistematicamente il reale con simulacri. Il meccanismo sostitutivo fu intuito anche in letteratura. Edgar Allan Poe con *The Man That Was Used Up* (1839): il protagonista, un generale celebrato, si rivela un assemblaggio di protesi, dipendente da un servo per «ricostruirsi» ogni mattina. Copia illusoria dell'umano, appare autonomo ma è totalmente dipendente. ¶ Su un registro piú leggero — in questo caso l'intuizione riguarda le modalità di resistenza — da menzionare anche le figure taoiste di lord Emsworth, che fingendosi piú tonto di quanto sia riesce sempre a godere della motosa compagnia della sua amata scrofa, sfuggendo le mene ripetitive delle sorelle, dispotiche incarnazioni domestiche dell'astrazione; e del buon soldato Švejk, che attraversa la megamacchina militare obbedendo con tale zelo idiota da rendersi inservibile, sopravvivere e godere — bere birra, raccontare storie, supplire da attendente un tenente con l'amante, tra tè e pasticcini — mentre l'Impero, che neppure detestava, crolla. La sapienza del fango.

☞ TRE ESERGHII.

MTAP si apre con Camatte ed Eraclito e si chiude con Konrad Weiß. Camatte, con la sua «aderenza all'eternità», fissa il campo del problema: la fuga dell'umanità dalla natura verso la sicurezza delle proprie astrazioni, fino alla creazione del capitale. Eraclito e Weiß, entrambi detti Oscuri, illuminano i due estremi di questa condizione. ¶ Il frammento 89 di Eraclito enuncia la scissione originaria: per i desti (τοῖς ἐγγρηγόροισιν) esiste un mondo unico e comune (ένα καὶ κοινὸν κόσμον), mentre i dormienti si rivolgono ciascuno al proprio mondo privato (εἰς

ἴδιον ἀποστρέφεισθαι). È l'immagine archetipica dell'astrazione: la perdita del κόσμος κοινός, la chiusura percettiva che sostituisce la realtà condivisa con rappresentazioni individuali. ¶ Weiß, molti secoli dopo, formula in termini poetici un possibile risveglio: *So wird der Sinn, je mehr er sich selber sucht, / Aus dunkler Haft die Seele geführt zur Welt. / Vollbringe, was du mußt; es ist schon / Immer vollbracht, und du tußt nur Antwort.* ¶ La struttura del passo pare chiasmica: due movimenti inversi e simultanei. Il *Sinn* (senso), quanto piú cerca sé stesso, è condotto verso la propria sede, l'interiorità autentica. La *Seele* (anima), quanto piú cerca sé stessa, è condotta verso l'esterno, *zur Welt*, alla luce, fuori dalla «prigionia oscura». ¶ La prigionia non è l'esilio nel mondo materiale, ma l'isolamento da esso: la chiusura nell'*ἴδιος κόσμος* dei dormienti. L'anima condotta al mondo è l'anima che torna al suo luogo naturale, la comunità organica del κόσμος κοινός. ¶ «Compi ciò che devi» non introduce un dovere morale, ma il riconoscimento del movimento proprio del vivente, che si realizza aderendo alla sua natura. «È già da sempre compiuto, e tu non fai che rispondere» dissolve l'attesa redentiva: l'azione non vuole cambiare la realtà, ma abitarci operando nei suoi spazi di opportunità. Il presente è intero e sufficiente. ¶ E la *risposta*, l'*Antwort*, di Konrad Weiß, l'Epimeteo cristiano, non è altro che l'eco occidentale del *wu-wei* di Lao-Tze: agire senza forzatura, rispondere a ciò che è anziché imporre ciò che dovrebbe essere.

GRUPPO GEMEINWESEN

(STEFANO BORSELLI • GIACOMO DI MEIO • MARCO IANNUCCI • STEFANO ISOLA • ALBERTO LOFOCO)

